

Primo piano | Storie di confine



La conferenza dei ministri cantonali dell'Interno ha immaginato almeno tre diversi scenari per l'immediato futuro relativi a un incremento nell'arrivo di profughi provenienti da Sud



Michelangelo Barbato



Alessandro Fermi

Il questore: «Nessun allarme profughi»

Critiche alle paure indotte dalle autorità elvetiche

«Nel caso in cui l'afflusso di migranti proseguirà a questo ritmo, dovremo chiudere in via provvisoria la frontiera. Soltanto così potremo esercitare una pressione sui Paesi che non fanno il loro dovere». Sono parole di **Norman Gobbi**, consigliere di Stato a Bellinzona della Lega dei Ticinesi. Parole pronunciate il 22 giugno 2015. Un anno fa. Ripetute più volte. E riprese, in modo praticamente identico, nelle ultime settimane. In un incessante richiamo allarmistico su una possibile «invasione» di profughi da Sud. Favorita, tra le altre cose, dalla chiusura del valico del Brennero.

Parole che - sia prima che dopo - hanno infastidito le autorità di polizia italiane e comasche. Il questore di Como, **Michelangelo Barbato**, dice di non volere alcuna polemica, almeno - un'alterazione di pesi e contrappesi che oggi regolano il mercato del lavoro nella zona di frontiera.

Il delicato equilibrio su cui regge l'economia di confine a cavallo tra la Lombardia e il Ticino potrebbe essere presto spezzato. L'accordo sulla doppia imposizione fiscale in discussione tra Italia e Svizzera costituisce, infatti - potenzialmente, almeno - un'alterazione di pesi e contrappesi che oggi regolano il mercato del lavoro nella zona di frontiera.

Potrebbero essere in particolare i frontalieri le prime vittime di questo sbilanciamento, i cui effetti - però - avrebbero senza dubbio influenza anche sul resto degli assetti sociali.

La questione è aperta e suscita grande interesse,

così come dimostrato dal successo di pubblico del dibattito televisivo sul tema andato in onda venerdì sera su Etv nel corso del talk show *Nessun Dorma* condotto da Andrea Bambace. Il nuovo sistema impositivo che Roma e Berna stanno negoziando prevede, in effetti, l'abolizione del sistema dei ristorni e l'applicazione delle aliquote italiane su una parte del salario dei frontalieri (il 30%).

Un meccanismo, ha detto il presidente dell'Associazione Frontalieri Ticino, **Eros Sebastiani**, che potrebbe costare ai frontalieri - in special modo quelli con i redditi medio-alti dal 15 al 23% di tasse in più.

La ricerca promossa da "Coscienza Svizzera"

Come cambia il concetto di frontiera

(d.a.c.) Storia, identità, scenari per un futuro più o meno ravvicinato. Le frontiere della Svizzera non sono soltanto le linee di confine che qualcuno vorrebbe presidiate dai soldati in armi. Sono anche le barriere interne. Fossati linguistici e politici, tipici di un



Il libro *Frontiere e coesione* è edito da Dadò (pagine 203, s.i.p.)

Paese nel quale convivono almeno tre comunità diverse. Di queste frontiere si occupa un gruppo nutrito di studiosi - riuniti da *Coscienza Svizzera* - in un libro appena uscito per i tipi di Armando Dadò (*Frontiere e coesione. Perché e come sta insieme la Svizzera*, 2016, pagine 203,

s.i.p.) e curato da Marco Marcacci, Oscar Mazzoleni e Remigio Ratti. E proprio Ratti traccia nella parte conclusiva i quattro possibili approdi della Svizzera federalista: frammentazione, solidarietà, regionalizzazione e governance su più livelli.

motivo di simili allarmi. In questa fase non ci sono comunicazioni specifiche né avvisaglie che facciano pensare a un'emergenza imminente».

Il questore commenta anche la notizia dei tre scenari ipotizzati alcuni giorni fa a

Berna dalla conferenza dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia. I "ministri" dell'Interno dei 26 Cantoni elveticici hanno immaginato di dover affrontare fino a «30mila attraversamenti irregolari delle no-

stre frontiere» nell'arco di pochi giorni. «Tutto può succedere - dice il questore del capoluogo lariano - e conoscendo l'efficienza svizzera come modello da invidiare giudico la loro prudenza in modo positivo, ma al mo-

mento non c'è alcun segnale che va nella direzione temuta dalla Confederazione».

Alessandro Fermi, sottosegretario regionale con la delega ai rapporti con la Svizzera, è dello stesso parere.

«Nonostante le difficoltà, non ci sono stati sinora segnali particolarmente forti. Anche nell'incontro preparatorio del vertice bilaterale con la Svizzera non si è parlato di questi temi. Le preoccupazioni sui transiti attraverso i valichi minori riguardano più la microcriminalità che i profughi».

Secondo l'esponente comasco del governo regionale, «alimentare la paura non è utile. E immaginare la chiusura delle frontiere come soluzione anche soltanto temporanea è un errore. Tanto al Brennero quanto in Svizzera. Dal punto di vista economico sarebbe un dramma per tutti. Semmai, serve un rafforzamento dei canali di vigilanza lungo la fascia di confine».

Occorrono più uomini, insomma. E più mezzi. Un punto dolente, soprattutto sul versante italiano. Il segretario provinciale del Sindacato Autonomo di Polizia (Sap), **Ernesto Molteni**, dubita che la frontiera comasca possa essere «improvvisamente presa d'assalto dai profughi che non siano riusciti a passare dal Brennero», ma lancia un allarme per ciò che concerne le forze in campo.

«L'organico della polizia di frontiera è stato ridotto quasi di due terzi - dice - se vi fosse un'ondata massiccia di arrivi noi avremmo comunque bisogno di rinforzi».

I grossi spostamenti, sotto linea ancora Molteni, vengono comunque segnalati in modo tempestivo. «I profughi li vedi, è del tutto improbabile che decine di migliaia di persone d'improvviso si presentino alla frontiera di Ponte Chiasso. Va bene che non si può escludere nulla, ma nemmeno si deve lavorare di fantasia».

Da C.

Il confronto

L'accordo sul salario indigesto ai frontalieri

A Etv il dibattito sulla riforma della doppia imposizione

La parola RISTORNO

Il ristorno è la riduzione di prezzo concessa quando si fanno molti acquisti in un breve periodo di tempo. Al plurale, il dizionario Treccani equipara i ristorni ai contributi statali. Non c'è invece traccia, nei vocabolari, dei ristorni come rimborso di tasse pagate.



Un'immagine della trasmissione andata in onda venerdì sera su Etv (Milanta)

«Se i frontalieri perdesero parte del loro salario - ha aggiunto Sebastiani - ne soffrirebbero entrambe le economie: quella svizzera e quella italiana».

La questione frontalieri, ha poi detto il vicedirettore della Regione Ticino, **Aldo Bertagni**, è stata utilizzata come leva politica.

«Le polemiche si sarebbero dovute evitare anni fa, ma in Ticino alcuni hanno strumentalizzato la questione. Tuttavia, quando le condizioni di accesso al mercato del lavoro sono sbilanciate tra i due Paesi, ciò è inevitabile».

In studio anche **Gianmaria Frapolli**, deputato cantonale della Lega dei Ticinesi. «Ciò che noi combattiamo - ha detto - è il dumping salariale che genera un effetto "sostituzione": svizzeri che restano senza lavoro perché sostituiti, appunto, da italiani con stipendi incompatibili con il nostro costo della vita».